

È una strada irta di ostacoli quella che si apre di fronte a Giovanni Paolo II e ad Alessio II patriarca di Mosca

Le chiese ortodosse e i cattolici Storie di conflitti non solo teologici

Superate le antiche divisioni dottrinarie resta aperta soltanto la questione del «primato» papale che Roma ha ormai attenuato notevolmente. È la storia con le sue memorie non guarite a pesare sul dialogo. Le reciproche aggressioni del passato.

Non sono tanto le questioni teologiche a inquinare lo stato attuale dei rapporti fra cattolici e ortodossi. Il «filioque» (la diatriba se lo Spirito procede «dal padre e dal figlio» come si dice in Occidente, o solo dal Padre, come vuole l'Oriente) è stato risolto nel '95. L'Immacolata Concezione è una questione di vocabolario. La questione seria è quella del primato di Roma inteso come giurisdizione universale, cioè come la possibilità di nominare e rimuovere vescovi ed imporre le proprie decisioni a tutte le chiese, «la più grande e la più scandalosa pietra d'inciampo» nel dialogo tra ortodossi e cattolici, come dice il patriarca Bartolomeo I. Ma Giovanni Paolo II è apertissimo alla possibilità di ripensare al ruolo del Papa come il «primo nella carità» e non come un «supervescovo» che si comporta come un capo di stato che ha potere su tutto. Con l'enciclica «Ut unum sint» l'ha dimostrato, invitando i teologi delle due chiese a riflettere insieme per trovare la strada. Persino Ratzinger è d'accordo sul fatto che il primato, com'è stato presentato nei secoli XIX e XX non può essere imposto a tutti i cristiani.

L'affaire del primato s'innesta sulle ferite di una memoria non guarita. È singolare come la storia del ci-

stianesimo ortodosso, cattolico o protestante, cioè la storia della diffusione planetaria della Buona Notizia che Dio è Amore, diventa sanguinosa ogni volta che l'autorità viene confusa con il potere. Per il Vangelo un uomo può essere chiamato ad esercitare con amore l'esercizio dell'autorità, ma il potere è solo di Cristo. Ma non c'era amore nel legato del papa che nel 1054 depose la sentenza di scomunica sull'altare di santa Sofia a Costantinopoli, solo il desiderio di imporre a tutti la volontà di Roma. Non c'era amore nella risposta di disprezzo del patriarca Michele Cerulario, che considerava «barbaro» tutto quello che veniva da Occidente. Non ci fu certo amore nella decisione di deviare la IV crociata del 1204, saccheggiare Costantinopoli, profanare le chiese, distruggere le icone e le reliquie. Da allora le strade delle due chiese, unite per gli unici sette concili veramente ecumenici in cui venne precisato l'asse della fede, il mistero di Cristo vero Dio e vero uomo, si sono separate e differenziate quasi per reazione una dall'altra.

La chiesa latina ha sviluppato il potere temporale per difendersi dagli imperatori e dai feudatari, cercando di sottomettere direttamente al papa vescovi e re per non essere fagocitata.

Anche la pretesa dell'infallibilità del pontefice deriva paradossalmente dalla necessità di salvaguardare l'autonomia dello spirituale rispetto al politico. Per gli ortodossi invece neanche il concilio è infallibile: l'infalibilità è una caratteristica della chiesa nel suo insieme e in questo senso anche una persona senza particolare investitura può diventare il difensore della retta dottrina. Ma senza un unico comandante che segna la rotta, la chiesa ortodossa è scivolata nella tentazione contraria alla chiesa latina, cioè l'identificazione dell'impero con il regno messianico e la sottomissione della chiesa all'impero. Un cattolico può dissentire, ma bene o male si riconosce nel papa. L'assenza di un centro unificante e il messianismo nazionale hanno prodotto la caratteristica del mondo ortodosso, l'«autocefalia», per cui non si può parlare di «chiesa ortodossa», ognuna costituzionalmente indipendente e quasi custode dell'anima nazionale. Chiese che hanno in comune il dogma cristologico dei primi sette concili, il riferimento costante alla Sacra Scrittura interpretata dai Padri, la stima per il monacismo, la realtà disciplinare del matrimonio dei preti (ma solo i monaci celibi pos-

sono diventare vescovi), e la liturgia di san Giovanni Damasceno. Chiese diverse nell'atteggiamento verso Roma.

Il patriarca di Costantinopoli è su posizioni morbide, Ignazio IV di Antiochia ha probabilmente un problema di dialogo con l'Islam. Il patriarca di Mosca Alessio II è il rappresentante della chiesa più problematica e lontana da Roma. La chiesa ortodossa russa è la più numerosa in assoluto, 147 milioni di persone, dato che popoli e chiese coincidono. Dopo la caduta di Costantinopoli del 1453, quando Mosca diventa il centro dell'ortodossia, la solita tentazione ricompare come tema di Mosca custode del «vero cristianesimo», «Terza Roma», «Terzo Impero», Santa Russia dove il regno s'identifica con il regno messianico. Un atteggiamento che amplifica la chiusura già implicita nell'autocefalia nazionalista, per cui si assiste a questo curioso fenomeno, che nell'ortodossia russa ogni scisma avviene per eccesso di chiusura, come quello dei «vecchi credenti», mentre nella chiesa cattolica si produce per un eccesso di riforma, come il protestantesimo. Non solo i russi ortodossi si considerano i custodi della vera fede, ma a causa dell'isolamento secolare hanno conosciuto pochi cattolici

che quei pochi attraverso i poco amati polacchi. E ora, dopo la caduta del muro, hanno dovuto subire l'assalto di un proselitismo cattolico integralista che ha persino portato alla bestemmia del doppio battesimo. L'isolamento dell'autocefalia e l'isolamento del blocco comunista sommati insieme hanno fatto sì che gran parte della gente confonda la paura della modernità con il cattolicesimo, considerato la radice di tutto il male che viene dall'occidente, compresa la droga. Il patriarca si trova stretto tra questa realtà e il mondo degli intellettuali alla Aleksandr Men', il pastore-teologo-biblista, convertito all'ebraismo, aperto alla fratellanza con le chiese cristiane e all'amore per tutte le religioni, ucciso nel '91 a colpi di scure da uno sconosciuto. Dagli uni rischia di essere considerato un traditore e dagli altri un retrogrado. Se Alessio II dovesse incontrare il papa, dovrà tener conto di ciò che pensa il popolo russo proprio a causa del non riconoscimento dell'infalibilità: altrimenti rischia quello che successe al metropolita che firmò l'unione con Roma al concilio di Firenze del 1438, che al ritorno venne rifiutato violentemente dal popolo e dal clero.

Flaminia Morandi

Né conferme né smentite sull'evento

Gli incontri mancati tra il Papa e Alessio II Arriverà il «disgelo» prima del Giubileo?

CITTÀ DEL VATICANO. Le delegazioni della S. Sede e del Patriarcato di Mosca, dopo le conversazioni bilaterali svoltesi a Cassano delle Murge (Bari) il 7 e 8 maggio, hanno riconosciuto, in un comunicato congiunto pubblicato ieri, «la necessità di mettere in atto iniziative di riconciliazione» e di «porre fine», mettendo finalmente in atto il documento di Balamand (Libano) del 1993, «a tutto ciò che possa perpetuare la discordia, il disprezzo e l'odio tra le Chiese». Si è convenuto, richiamando quanto raccomandava S. Paolo nella prima Lettera ai Corinzi, di «risolvere i problemi tra le due Chiese in spirito di carità cristiana».

Questi propositi di voltare pagina, perché si arrivi al più presto ad una «normalizzazione delle relazioni tra ortodossi e cattolici in un tempo in cui si preparano a celebrare il Grande Giubileo della venuta di Cristo nel mondo», rende verosimile la notizia, già diffusa da Vienna il 9 scorso, secondo cui avrebbe luogo il 21 giugno nella capitale austriaca il tanto atteso incontro tra Giovanni Paolo II ed il Patriarca della Chiesa ortodossa di Mosca, Alessio II. L'incontro, che assumerebbe un significato di portata storica in quanto sarebbe il primo dopo lo scisma del 1054, potrebbe dare un grande impulso anche all'Assemblea ecumenica, che si terrà a Graz dal 23 al 29 giugno, con la partecipazione del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa della Chiesa cattolica (Ccee) e delle Chiese europee (Kek), che raggruppano protestanti, ortodossi, anglicani, per un superamento delle divisioni tra le diverse Chiese cristiane.

Da parte della S. Sede non si conferma, né si smentisce questa notizia. Lo stesso card. Edward Cassidy, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, ci ha detto, mentre tornavamo in aereo dal Libano, che il Papa vuole questo incontro ma nulla di più ha voluto aggiungere. Lo stesso portavoce vaticano, Navarro Valls, ha dichiarato di «non avere elementi né per confermare né per smentire questa notizia» circa l'incontro di Vienna del 21 giugno prossimo.

La cautela si spiega per il fatto che l'incontro avrebbe dovuto già tenersi nel settembre scorso nel monastero di Pannonhalma in Ungheria, quando Giovanni Paolo II vi si recò per i mille anni del santuario benedettino. E, invece, all'ultimo momento,

sfumò perché c'erano stati contrasti interni al Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa. Ai più intransigenti non era bastato che Papa Wojtyła avesse rimesso in discussione, con l'enciclica «Ut unum sint» del 1995, il suo «primato», motivo di dissenso con gli ortodossi, e si fosse impegnato a ridefinirlo «insieme» a tutte le Chiese cristiane nel suo significato apostolico e nelle modalità formali circa l'esercizio di tale ministero petrino. Permaneva, inoltre, il contrasto tra il Patriarca Alessio II ed il Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I, per il fatto che questi aveva patrocinato la dichiarazione di autonomia della Chiesa ortodossa estone dal Patriarcato di Mosca. E continua ad essere contrario a tale incontro il Patriarca della Chiesa ortodossa greca.

Eppure sembravano superati questi ostacoli secondo quanto ci aveva detto nell'agosto scorso l'abate di Pannonhalma, Imre Asztrik Várszegi, il quale si era recato più volte a Mosca per convincere Alessio II. E si era impegnato, anche per il suo aspetto politico, il presidente della Repubblica Ungherese, Imre Goncz, che ne aveva parlato al Papa visitandolo nell'autunno 1995 in Vaticano.

Nel corso della visita del Papa a Pannonhalma apprendemmo che Alessio II, con una lettera al presidente ungherese Goncz, aveva spiegato la sua «impossibilità» a partecipare all'incontro. Fu chiaro che i rapporti tra Mosca e Roma rimanevano ancora freddi.

Il comunicato di ieri fa pensare che un clima nuovo si è creato al fine di portare avanti il dialogo. C'è, inoltre, il fatto che Alessio II, il quale figura tra gli invitati d'onore a Graz insieme al card. Carlo Maria Martini perché furono copresidenti alla precedente Assemblea ecumenica di Basilea nel 1993, sta interessando ad incontrarsi con Giovanni Paolo II. Anche perché quest'ultimo, con la Lettera apostolica «Tertio millennio adveniente», ha invitato tutti i cristiani a celebrare insieme il prossimo Giubileo del 2000 perché, se non riuniti in una unica Chiesa, almeno «più vicini». Ha, inoltre, proposto di lavorare insieme per il grande incontro di Gerusalemme per il 1999. E la sua recente visita in Libano ha contribuito a gettare le basi per rendere possibile questo storico appuntamento.

Alceste Santini

Per gli 80 anni di Fatima 400 mila pellegrini nel santuario portoghese

Almeno 400 mila pellegrini hanno gremito il villaggio portoghese per l'ottantesimo anniversario dell'apparizione della madonna di Fatima, avvenuto secondo quanto raccontarono i tre pastorelli, il 13 maggio del 1917. La foto mostra alcuni fedeli durante la cerimonia serale per ricordare l'evento. Per l'anniversario il papa in un discorso ha invitato a tenere ancora presente «il messaggio che in quella occasione la Vergine santissima rivolse all'umanità intera», messaggio «che continua a risuonare con tutta la sua forza profetica». I tre segreti che secondo i pastorelli la Madonna rivelò non sono stati ancora resi noti completamente. Il terzo, che è sotto il suggello del silenzio, è stato recentemente definito da Ratzinger, il prefetto per la congregazione della dottrina della fede, come «non particolarmente sconvolgente». Dei testimoni dell'apparizione è ancora in vita Lucia, la più piccola delle bambine.



Jose Manuel Ribeiro/Reuters

Incontro tra il pontefice e Agnelli

Il Papa ha ricevuto ieri mattina in Vaticano l'avvocato Giovanni Agnelli, accompagnato da una delegazione di dirigenti dell'azienda automobilistica torinese. È il quinto incontro tra Giovanni Paolo II e il presidente onorario della Fiat. I temi del colloquio sono stati culturali, collegati alla restituzione del grande modello in legno della basilica di San Pietro realizzato da Sangallo il giovane dal 1539 al 1546.

La nuovissima Serie VASSANT di OLIDATA con tecnologia MultiMedia eXtension fornisce prestazioni al vertice in campo multimediale ed applicazioni per ufficio in virtù della tecnologia MultiMedia eXtension che aggiunge 57 nuove istruzioni specificamente studiate per dare maggior velocità e realismo alle applicazioni multimediali e virtuali.

La CPU AMD K6™ di OLIDATA VASSANT fornisce prestazioni superiori anche alle Tue applicazioni di tutti i giorni, grazie ai ben 64Kbytes di cache di primo livello integrata nella CPU (unica nella sua categoria), perfettamente completati dai 512Kbytes di cache di secondo livello burst pipeline. Queste caratteristiche, unite alle strepitose prestazioni dei PC OLIDATA, fanno di VASSANT il Computer più veloce nella sua classe.

Anche il moderno ufficio non può rinunciare alle caratteristiche multimediali di OLIDATA VASSANT, infatti sono sempre più numerose le applicazioni professionali che fanno uso di caratteristiche multimediali. Una delle principali è rappresentata dal riconoscimento vocale, ed è inclusa di serie nei PC Multimediali OLIDATA, infatti, con il potente software IBM VoiceType Dictation 3.02 (versione retail completa) ed il microfono professionale in dotazione, i tempi necessari per redarre un documento si riducono drasticamente, senza bisogno di essere provati dall'utente. Inoltre, numerose altre applicazioni sono diventate sempre più importanti in ambito professionale. Ad esempio i messaggi di posta vocale, le presentazioni multimediali di sicuro effetto, la videoconferenza per vedere e farsi vedere senza bisogno di viaggiare.

Il pacifico scrivere è un'esigenza primaria per tutti. OLIDATA include in tutti i suoi PC Word 97 già preinstallato, lo standard di fatto nel campo degli elaboratori di testo. Grazie alle realtimate autocorrezioni presenti, si possono scrivere, in pochi istanti, svariate tipologie di documenti dall'aspetto estremamente professionale. Inoltre con Word 97 preinstallato potrete godere di tutti i benefici degli utenti registrati Microsoft, e di sconti per l'acquisto di altri prodotti della linea Microsoft Office 97.

MULTIMEDIALE
Serie Vassant
Processore AMD K6™ Compatibile
con la Tecnologia **MULTIMEDIA eXTENSION**

AMD

- Case OLIDATA Desktop, Minitorre e Torre
- Monitor colorati da 14", 15", 17", 20", 21" PnP MPR II
- Processore AMD K6™ con tecnologia MultiMedia eXtension a 166, 200 o 233MHz
- 32 MB RAM esp. 128 MB
- Cache Secondaria da 512 Kb
- Scheda Video Matrix Mystique con accelerazione 3D, 2Mb SGRAM esp. 4Mb
- Hard Disk da 2 Gb. esp. a 3 Gb
- Lettore CD-Rom 3x esp. a 12x
- Scheda Sonora 16 bit, Plug&Play, Full Duplex, 3D Sound
- Architettura ISA/PCI
- Tastiera Membrana 107 tasti per Windows 95
- Mouse 2 tasti Plug&Play Microsoft

SOFTWARE

- Microsoft Windows 95 OSR2, Microsoft Internet Explorer 3.x, Microsoft Works 4.0, Microsoft Word 97, IBM Voice Type Dictation 3.02 versione retail completa, IBM Antivirus

OLIDATA®
The New Computer Industry.®

E-MAIL: olidata@olidata.it • INTERNET: <http://www.olidata.it>

Numero Verde **167-012032**

Nuove Tecnologie per Computer all'Avanguardia